

Comunicato del dott. Maurilio Calleri, medico veterinario, presidente della LIMAV Italia OdV

Come sapete il Consiglio di Stato il 28 gennaio scorso, con una sentenza ha messo fine alla causa amministrativa per fermare il progetto Ligtup, condannando 6 macachi (sperando almeno che possano ridursi a 4) ad un esperimento sul blindsight (in italiano visione cieca) tanto inutile, perché si potevano utilizzare ricerche già condotte nella nostra specie, quanto crudele, perché questo esperimento richiede un notevole stato di stress ed un livello di sofferenza grave nei macachi, che dopo aver subito interventi per l'impianto di viti corticali nel cranio e lesioni della corteccia visiva, devono essere immobilizzati in una sedia di contenzione con la testa fissa, senza possibilità di muoversi durante l'esperimento e che infine li porterà alla morte perché il loro cervello dovrà essere fatto a fettine per vedere al microscopio le lesioni che hanno volutamente creato. Si capisce benissimo che questo progetto ha già un errore di partenza e cioè creare una lesione in un soggetto sano, ma ancora più grave, che non appartiene alla nostra specie. Una lesione indotta infatti non si può assimilare alla patologia che insorge per cause ben determinate o per cause ereditarie e non si può studiare in una specie diversa dalla nostra, che non viene neanche interessata da questa patologia. Quindi in partenza gli scienziati hanno commesso un errore metodologico che non potrà portare alla cura del blindsight nell'uomo.

Nella sintesi non tecnica di questo progetto, tra gli obiettivi è scritto: "Rendere consapevoli abilità visive residue rese inconse da una lesione della corteccia visiva primaria, validando un protocollo clinico-riabilitativo applicabile al paziente umano". In verità non è possibile validare un protocollo clinico-riabilitativo che si possa applicare all'uomo in quanto non esistono le condizioni scientifiche per farlo, come per esempio la riproducibilità e la trasferibilità alla specie umana, che ha meccanismi neurofisiologici e neuroanatomici molto differenti rispetto alle altre specie; una per tutte ad esempio la proprietà di linguaggio, che è caratteristica della sola specie umana.

Purtroppo il Ministero della salute, alla nostra associazione (la LIMAV Italia OdV) e ad altre ha negato l'accesso agli atti per avere il protocollo sperimentale, anche se non si capisce la discriminazione che ha fatto, concedendo con la stessa richiesta il protocollo sperimentale ad un'altra associazione, che così ha potuto fare un ricorso al TAR e poi al Consiglio di Stato, anche se con gli esiti che tutti già conosciamo.

Ma... tranquilli... nella nota stampa hanno scritto che "gli animali non verranno resi ciechi, sarà invece prodotta una macchia cieca"; come quella che viene prodotta nella ricerca scientifica con questo tipo di esperimenti.

La ricerca scientifica ancora oggi basa i suoi studi su metodi che da oltre 50 anni si sono rilevati inattendibili. Si tende infatti a studiare patologie in specie animali diverse dalla nostra, dove queste patologie NON ESISTONO, come per esempio nel caso delle malattie neuro-degenerative (l'Alzheimer, la sclerosi multipla, la sclerosi laterale amiotrofica o il morbo di Parkinson), che sono esclusive della specie umana. In pratica gli scienziati si ostinano a STUDIARE IL NULLA.

Non è stata ancora trovata la terapia per questo tipo di patologie e in questo modo non verrà mai trovata. Vengono solo messi in commercio farmaci palliativi per arricchire le case farmaceutiche che non portano alla guarigione dei pazienti, ma servono solo per alleviare i sintomi senza curarsi delle cause che li provocano.

Ma allora qual'è la giusta ricerca scientifica? Una ricerca scientifica etica e che potrà portare risultati sicuramente più affidabili è quella che si basa sulla nostra specie (human based). Bisogna quindi cambiare strada se vogliamo far avanzare la ricerca scientifica, abbandonando i modelli animali, che non sono mai stati validati scientificamente, per passare alle metodiche sostitutive che si basano su metodi in vitro, come le colture cellulari, staminali o altri prodotti biologici, sistemi bioibridi, metodi in silico (simulazioni al computer), come gli organ on chip, recentemente inseriti in serie fino a creare un modello multiorgano complesso che simula le funzioni fisiologiche e quindi le risposte alle varie sostanze che si vogliono studiare, bioreattori con organoidi, modelli computazionali, senza trascurare le analisi statistiche, la bioinformatica, la robotica o ancora gli studi clinici ed epidemiologici, tessuti e organi per donazioni post-mortem e numerosi altri metodi, questi sì, che sono stati validati scientificamente o in corso di validazione e ritenuti quindi affidabili dai centri che controllano e certificano questi metodi che non fanno uso degli animali. Solo così riusciremo a fare una ricerca scientifica etica e moderna.

Dott. Maurilio Calleri.

Questo comunicato lo potete trovare anche nella pagina Facebook della LIMAV e il dott. Calleri è disponibile anche ad un confronto con scienziati ed esperti che hanno idee diverse per il bene degli animali e per un reale miglioramento della salute umana.